

già i suoi martiri - De Staël, Pollock - che è diventata uno dei più gravi problemi della coscienza umana, certe manifestazioni goliardiche ci sembrano fuori tempo, e comunque di pessimo gusto. Malraux, che non è soltanto il Ministro degli Affari Culturali, ma anche un uomo di grande cultura, non l'ha molto apprezzata. Qualche giorno dopo, in un'intervista, ha creduto di dovere ricordare che non bisogna confondere la giovinezza degli artisti con la giovinezza dell'arte: « Le ultime cinque opere di Tiziano, le tre ultime di Goya, i due ultimi Hals esprimono la quintessenza del genio dell'Occidente. E Michelangelo muore per così dire sul suo capolavoro: la Pietà Rondanini ».

Insomma un po' di riconoscenza, questi giovani artisti, verso quelli che bene o male difendono la loro causa, dovrebbero pure manifestarla, di tanto in tanto. Questa Biennale dei « meno di trentacinque anni » non ha più senso di una Biennale di ottantenni. Ma è un'affermazione, e forse la più vigorosa, dell'importanza che la società riconosce finalmente all'arte. E di questo, almeno, i giovani dovrebbero dichiararsi soddisfatti.

G. DI SAN LAZZARO



Il francese Jean Tingneli posa dinanzi alla più complicata fra le tante « macchine per la pittura meccanica » da lui costruite e presentate alla Galleria Kaplan, nella Duke St. di Londra. Tingneli chiama questa macchina « Matematic n. 9: Scorpione », e afferma di aver lavorato un anno per realizzarla. Adesso sta progettando una macchina per la scultura meccanica. « Grazie all'arte, che d'altra parte diventa più spedita - afferma -, le macchine acquistano un'anima ». La mostra - in tutto venti « macchine » -, è considerata uno degli avvenimenti più straordinari della presente stagione mondiale-intellettuale londinese.